faronotizie.it
Webmagazine internazionale di informazione

ANNO XX – N° 230 – Giugno 2025

[I cerchi vanno chiusi]

di Antonella Multari

I cerchi vanno chiusi. Non è un consiglio…è un avvertimento…chiudi i cerchi, alza i confini, traccia le conclusioni con una matita dalla punta spezzata, ché tanto si piegheranno comunque.
Perché?
Perché così si fa, dicono.
Perché non puoi rimanere lì, a fissare il cerchio aperto come un buco nella rete del pescatore…qualcosa scappa sempre.
E non bisogna nascondersi dietro a un dito, d'accordo.
Ma se il dito indica la luna?
Eh, vedi, è qui che la faccenda si complica…perché il dito alla fine vuole sempre essere visto più della luna, il dito è vanitoso, il dito è narcisista, il dito è passivo-aggressivo, il dito è un borderline vestito da santo.
Ci sono inizi che devono finire, e anche in fretta. Perché restare in sospeso è come stare in mezzo al guado col cellulare scarico…prima o poi l'acqua sale e le notifiche non arrivano più. E ci sono esperienze che, guarda un po', devono restare inesperienze.
Il fallimento non insegna nulla, a parte che fallisci.
Eppure eccoci qui, fieri dei nostri pali in faccia, collezionisti di lividi come francobolli: oh, guarda che bello, questo l'ho preso nel 2009, quello invece nel 2021, ah, questo è fresco, fresco di ieri.

Restiamo uomini, incapaci di imparare a non prenderli più quei pali. Forse perché ci piace quel suono sordo, quella botta che dice: "Ah, ci sei, esisti, sei fatto di carne, di ossa e di errori."
E stamattina mi sono svegliata saggia. O forse solo stanca. Ma una stanchezza leggera, come un foglio che ti cade dalle mani e non hai voglia di raccogliere. Capace di riflessioni senza peso, senza il peso di quei giudizi che, sì, negli anni qualcosa hanno pure insegnato, ma anche no.
Giudizi che funzionano come le etichette sui barattoli...servono a chi non ha voglia di assaggiare davvero. Serve sapere che è marmellata di albicocche solo a chi non ha il coraggio di infilarci il dito dentro e leccarlo.
E allora no...non voglio essere "la narcisista", "la dipendente affettiva", "la evitante", "la borderline", la qualunque altra cartolina psicopatologica.
L'etichetta serve solo a chi non sa viverti, a chi non sa sostenere il caos che sei, a chi ha paura dei propri limiti e cerca di rendere i tuoi un manuale d'istruzioni. Ma io, no, io non sono un mobile Ikea, non ho brugole per montarmi.
I miei cerchi li chiudo come mi pare, i miei confini li alzo o li abbatto, a giorni alterni.
E le conclusioni? Ah, quelle...
quelle sono sempre provvisorie.
Ma stamattina, sì, mi sono svegliata saggia.
O almeno così mi piace pensare...finché il prossimo palo non mi ricorda che la saggezza è solo un altro cerchio che credevo chiuso.

(Post FB del 10 maggio – Ore 10:27)